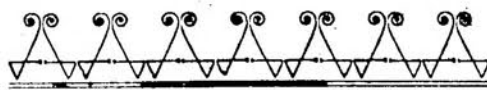


rante Giovanni, 0,40 - Marchisio Giovanni, 0,50 - Fornarino Giov. 0,50 - Colla Pietro, 1 - Pamiglia Graziotti, 1 - Barosio Michele, 1 - Vittone Carlo Antonio, 1 - Buschiazio Francesco, 1 - Chiaborelli Luigi, 0,60 - Vignolo Giuseppe, 0,50 - Becchino Emilio, 1 - Nitro Giuseppe, 1 - Tarditi Edoardo, 1 - Marchisio Bernardo, 0,50 - Brignone Costante, 1 - Ponchione Lorenzo, 1,50 - Porro Carlo, 1 - Barberis Pietro, 0,50 - Cirio Angelo, 1 - Brignone Augusto, 1 - Ariotti Pietro, 0,50 - Casellini Luigi, 0,50 - Piolotti Giovanni, 1 - Marengo Paolo, 1 - Fini Agostino, 0,50 - Bottaro Pietro, 1 - Demarinis Beniamino, 1 - Curti Augusto, 0,50 - Pesce Eugenia, 0,50 - Rabino Teresa, 0,50 - Bosetti Gio. Battista, 0,50 - Porro Pietro, 0,50 - Merlo Sebastiano, 1,60 - Visconti Pietro, 1 - Gandolfo Carlo, 1 - Marengo Giuseppe, 1 - Gandolfo Luigi, 1 - Fornarino Giuseppe, 1 - Gandolfo Vitale, 1 - Gandolfo Luigi, 1 - Gandolfo G. Lodovico, 1 - Ratti Giuseppe, 1 - Grappiolo Antonio, 1 - Grappiolo Eligio, 1 - Grappiolo Celestino, 0,20 - Ricchieri Lor., 0,50 - Gheltrito Andrea, 1 - Ranzone Cristina, 0,50 - Scazzola Giovanni, 0,20 - Garriano Lorenzo, 1 - Astengo Secondo, 1 - Lovesio Luigi, 1 - Cazuli Marta, 0,20 - Monti Paolo, 1 - Torielli Gio. Battista, 1 - Moggio Domenico, 1 - Brandone Giovanni, 1 - Gandolfo Ambrogio, 1 - Serra Giuseppe, 1 - Gandolfo Pietro, 1 - Nani Francesco, 1 - Gandolfo Franc., 0,40 - Scaiola Gio. Batta, 1 - Grimaldi Guido, 1 - Moretti Giovanni, 1 - Accusani Guido, 1,50 - Garbero Carlo, 0,50 - Accusani Giovanni, 1,20 - Mozzone Guido, 1 - Scaletta Antonio, 0,50 - Mozzone Francesco, 1 - Piovano Alessandro, 1 - Siri Giovanni, 0,50 - Garbero Giovanni, 1 - Moretti Eligio, 1 - Moretti Benedetto, 0,25 - Moretti Gio. Battista, 1 - Moretti Giovanni, 1 - Moretti Guido fu Francesco, 0,50 - Moretti Gio. Batta, 1 - Grappiolo Gio. Batta di Giovanni, 0,50 - Grappiolo Agostino, 0,20 - Grappiolo Pietro di Giovanni, 1 - Grappiolo Pietro fu Gio. Batta, 1 - Scaiola Antonio fu Gio. Batta, 1,50 - Grappiolo Domenico fu Gio. Batta, 0,50 - Brignone Luigi, 1 - Scaiola Ludovico, 0,50 - Scaiola Erminia, 0,50 - Grappiolo Gio. Batta, 0,50 - Grappiolo Giovanni, 0,50 - Moretti Luigi, 0,50 - Antocoli Guido, 0,30 - Collimato Luigi, 0,10 - Delorenzi Giovanni, 1 - Delorenzi Maria, 1 - Ghione Giovanni fu Antonio, 1 - Ghione Giovanni Battista, 0,50 - Ghione Bernardo, 0,50 - Ghione Gio. Batta, 0,50 - Siri Giovanni, 1 - Ghione Santino, 0,50 - Ghione Gio. Battista fu Francesco, 0,70 - Ghione Giacomo, 0,50 - Moretti Severina, 1 - Scaiola Guido, 1 - Scaiola Caterina, 0,40 - Scaiola Gio. Battista, 1 - Scaiola Francesco, 0,50 - Ghione Modesto, 1 - Ghione Pietro di Modesto, 0,50 - Ghione Guido di Modesto, 0,25 - Martino Pietro, 0,25 - Martino Luigi, 0,30 - Brignone Gio. Batta, 0,50 - Brignone Pietro, 0,50 - Roba Margherita, 0,50 - Brignone Giov., 0,50 - Bruno Modesto, 0,50 - Moretti

Francesco, 0,30 - Moretti Guido fu Giov., 0,50 - Martino Giovanni, 0,50 - Scaiola Edoardo, 0,50 - Scaiola Giacomo, 0,60.

Municipio di Spigno, L. 100 - Congregazione di Carità, 25 - Banca Popolare Cooperativa, 30 - Società Operaia, 28,70 - Scuole del Centro, 14,30 - Totale L. 674,95.



IL VERO POETA

E' veramente poeta

chi canta l'umile cosa
e la magnanima impresa;

chi ne la sorte più lieta

a gl'inni l'ode fa sposa
e il suo amore palesa;

chi ne 'l dolore s'acqueta

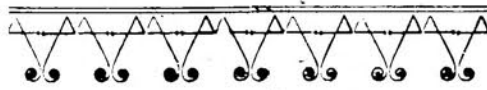
ed in canzone sdegnosa
mantien sua fede raccesa;

chi, simigliante a profeta,

vede la pena nascosa,
scorge la prossima offesa.

Alessandro Cassone.

Dal volume: *Diana Melica* di prossima pubblicazione. - Proprietà letteraria riservata.



FOLLI PAURE

Ogni cataclisma tellurico che affligge le sventurate provincie d'Italia risolve nella nostra città un vivo senso di paura, reso più acuto dal pensiero che l'acqua bollente sia un sintomo allarmante e l'indice della vicinanza di qualche vulcano che maturi in silenzio le formidabili esplosioni dell'avvenire. E già a tutto spiano i commenti della paura, e le previsioni e le supposizioni più strampalate. E così la affermazione che se la grossa polla della Bollente avesse a cessare, o la temperatura a modificarsi, o l'acqua a intorbidirsi, il cataclisma sarebbe vicino ed inevitabile.

Le supposizioni folli dilagano anche fuori del circondario e nei decorosi giorni corse persino voce a Genova che Acqui fosse inabissata ed in Alessandria dove arrivò notizia che la sorgiva della bollente era arrestata, la mente corse alla ipotesi di una prossima colmità.

Noi abbiamo voluto udire in proposito il parere di persone competenti, e possiamo riferire di averne avute le più tranquillanti dichiarazioni.

Le sorgenti di acqua calda non sono per sé segnalazioni di attività vulcaniche del sottosuolo e tantomeno vicine. L'acqua può salire alla superficie da tali profondità e attraversando tali strati di calore (è noto che la teoria più accertata sia quella che la temperatura del globo cresce

con proporzione progressiva man mano che ci si avvia verso il suo centro) da portarla alla superficie con un'altissima temperatura. Né resta esclusa che l'acqua, per ignote cause, possa salire ad alte temperature indipendentemente dalla vicinanza a depositi di materie incandescenti.

Saremmo certo avventati se osassimo assicurare che sul nostro pianeta vi siano punti di assoluta sicurezza ed immunità da qualsiasi cataclisma. Ma è certo che nella cronistoria dolorosa dei cataclismi può ricercarsi validamente ragione di tranquillità o di timore. — Or bene, dove oggi i cataclismi più terribili imperversano, sconvolgendo la superficie della terra ed annientando uomini e cose, purtroppo il ricordo delle antiche età narra di uguali e più gravi perturbazioni. Triste rinnovarsi di sciagure, a distanze più o meno grandi di tempo, che trae la sua origine da una causale, non sempre cognita, ma permanente. Ora che si sappia, neanche la leggenda, che pure fa risalire l'origine delle nostre acque termali alle età più remote, narra di cataclismi che abbiano anche solamente perturbato le nostre zone. — Abbiamo quindi, dalle indagini del passato, ottima presunzione per la nostra tranquillità presente ed avvenire e gli acquisti d'oggi possono dormire i loro sonni quieti come gli Stazielli d'un tempo.

Non altrimenti avviene a Formio, Plombières, ed in altre località dove v'hanno sorgenti d'acque minerali ad elevatissima temperatura.

Se talora fummo lievemente turbati dalle scosse del sottosuolo fu, com'è noto, per ripercussione delle onde sismiche della Liguria che difficilmente possono arrivare a noi con tale intensità da produrre il rovinio delle nostre case.

Vedano dunque i nostri concittadini di smettere ogni esagerata preoccupazione e pensino piuttosto, poiché natura ci ha dato una più sicura e tranquilla dimora, ad aiutare con ogni mezzo i nostri sventurati fratelli, pei quali il soccorso pietoso dei connazionali e delle nazioni estere sarà sempre impari alla immensità del disastro.

ORME SULLA NEVE

— (NOVELLA) —

(Cont. ved. N. prec.)

Nella sua rosea adolescenza la signora Matilde aveva sognato ben altre nozze; ma avverse condizioni famigliari l'avevano indotta ad accettare la mano dell'umile segretario comunale. Per quei due o tre anni la vita coniugale era trascorsa troppo serena e tranquilla, turbata però quando a quando da qualche nube di rimpianto e di desiderio ogni qualvolta le giungeva l'eco di feste e di convegni del capoluogo di circondario. Così quando in un giorno del morente autunno, il conte di S. Agata a lei noto quale

elegante *viveur* in perpetua caccia di avventure galanti, giunse in paese per raccogliervi una vistosa eredità paterna, la graziosa testolina incominciò a fantasticare; tanto più che l'elegantissimo scapato faceva lunghe soste alle finestre del suo palazzotto prospiciente l'abitazione del signor Piccini. Invano però il conte aveva tentato penetrare nel domicilio coniugale: le diffidenze del segretario comunale gli avevano chiuso l'uscio in faccia.

L'amministratore dei beni del conte, il notaio Pasquale Martelli, accarezzando un disegno che non avrebbe osato confessare a se stesso era ben lieto di osservare che il giovane erede dimenticasse i suoi interessi per dedicarsi a colei che egli chiamava la *bella reclusa*. A poco a poco egli cercò di favorire qualche furtivo convegno durante le assenze del sig. Piccini o le sue ore d'ufficio. Il notaio Martelli era buon amico del segretario comunale giovane ai pari di lui, ma il degno tabellone anelava pure a prendersi una rivincita di corteggiatore sfortunato presso la *bella reclusa*. Oltre a ciò, come si è detto, il notaio meditava di lanciarsi di colpo sulle vie della fortuna. Il vistoso patrimonio testè lasciato dal vecchio conte defunto, gli ne forniva occasione propizia.

In tal modo il giovane gentiluomo ebbe mezzo di trovarsi agevolmente colla *bionda castellana sposeduta*, come egli la chiamava sorridendo.

Malgrado le malignazioni delle comari, i due giovani avevano più volte calpestato insieme le foglie di un castagneto sorgente a pochi passi dal borgo, nell'ora del tramonto: prima di cadere nel vasto mare dei colli, il sole raggiava l'ultima luce sull'aurea fronda dei tronchi nodosi; e il silenzio dell'ora vespertina ascoltava l'appassionata e banale fraseologia dell'impudente cavaliere che fingeva la più profonda desolazione al pensiero di dover ben presto abbandonare quei luoghi. Erano seguite altre furtive passeggiate al chiarore lunare, mentre l'immenso paesaggio montuoso distendeva intorno il grandioso scenario ondeggiante sotto un velo indistinto di vapori azzurri.

Queste passeggiate avevano finito per turbare profondamente il cervello e il cuore della bella infedele.

**

Quando nel mattino della notte fatale, il signor Piccini confidò all'amico la scoperta notturna, il notaio finse di ignorare ogni cosa e rassicurò l'amico dicendogli che avrebbe vigilato al suo onore.

Nel suo intimo però giubilava pensando che l'implacabile gelosia di Otello avrebbe prese le sue vendette sul conte in tal modo da porre definitivamente nelle sue mani la sostanza di costui. Intanto consigliò il sig. Piccini di non far parola alla moglie di quanto aveva visto e sospettato.

Una sera, dopo una sapiente preparazione, il sig. Pasquale lo consigliò di porsi in agguato durante la notte, poiché egli sapeva che il conte credendolo assente, sarebbe penetrato nel